

4^a

domenica di Pasqua

11 maggio 2014

Prima lettura

At 2,14a.36-41

Seconda lettura

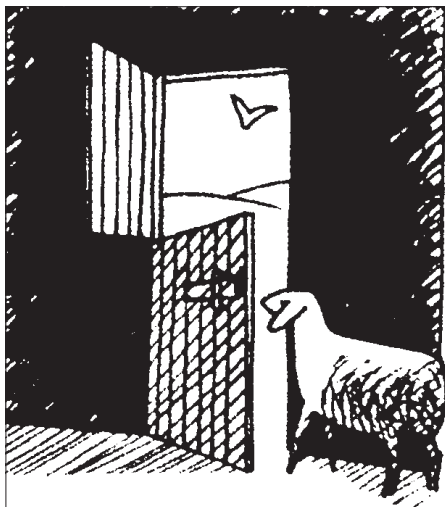
I Pt 2,20b-25

Vangelo

Gv 10,1-10

*Nell'immagine del pastore che si rivolge a ciascuna pecora per nome, l'evangelista Giovanni scorge uno dei fondamenti del discepolato. Il fatto di chiamare le sue pecore per nome esprime la conoscenza profonda che egli ha di ciascuna di esse. È questa **conoscenza che diventa la forza che attrae e genera la sequela**. Noi avvertiamo di appartenere a lui. In lui trova il suo senso pieno e la destinazione ultima la nostra esistenza umana.*

*Il **Vangelo** mette al centro l'immagine del pastore buono: egli entra dalla porta del recinto, conosce le pecore una ad una, le guida e le protegge. Questo coinvolgimento di Gesù con i suoi è il fondamento autentico della fede.*



« In verità, in verità
io vi dico:
io sono la porta
delle pecore »

Giovanni 10,7

*Il messaggio del vangelo trova riscontro nella testimonianza della **prima lettura**, al centro della quale sta l'affermazione che Dio ha costituito Gesù Signore e Cristo: in lui Dio manifesta il suo volto e il suo disegno nei nostri riguardi.*

*Da qui possiamo comprendere l'esortazione della **seconda lettura**: Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.*